Anno III - N. 83 - 9 Maggio 1920
Direzione e amministrazione:
IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - Via Venezia 18 - ROMA
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA

Fondatori
MARIO CARLI
MARINETTI
SETTIMELLI

Settimanale del movimento Futurista

diretto da: BALLA - MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

CULINARIA FUTURISTA

MANIFESTO

Per completare la fila dei Manifesti futuristi destinati a rinnovare la nostra vita, è indubbiamente necessario aggiungere quello sull'*Arte culinare futurista*, che propongo a Marinetti, agli Amici ed — Amiche.

1) Variabilità:

a) rompere il noiosissimo e passatista ordinamento del consumatore con sempre uguale monotonia, dopo l'antipasto la minestra - carne - verdura - frutta, concedendo la massima libertà nello sconvolgere quest'ordine, dimostrando (a se stesso) che si può fare un pranzo ottimo cominciando «colla fine» e «col mezzo».

b) fare un ugualmente ottimo pranzo composto di 3 minestre diverse e frutta — o di — tutte le variazioni che un dato giorno saltano in mente (o alid stomaco) di fare.

c) preparare le vivande non solo secondo l'uso italiano-francese-viennese o — arabo, ma specialmente allo scopo d'accontentare il proprio gusto o quello di un gruppo di persone. (Adoro mangiare il riso zuccherato e vado matta per una fetta di salame mangiato sopra una (fetta) di mela). Ogni dama (o uomo) sarà orgogliosa di un suo originalissimo modo di apprestare una data vivanda.

2) Forma: Partendo dal punto di vista che il modo di disporre e servire le pietanze è ugualmente importante al cucinare e serve ad aumentarne la gradevolezza, propongo che quest'arte sia curata maggiormente e cioè: dando ai cibi delle forme simmetriche, o anche assimmetriche, ma sempre ben definite e possibilmente architettoniche, evitando sopratutto le «salse in cui nuotano delle incognite varie». In questo, anche nei ristoranti e ricevimenti di prim'ordine, non si osa derogare di usi, convenzionalissimi che stancano l'occhio e fanno languire il palato di indifferenza.

L'uso dei guanti per le persone che servono in tavola — non è davvero un «lusso» — sarà introdotto in tutti gli ambienti borghesi.

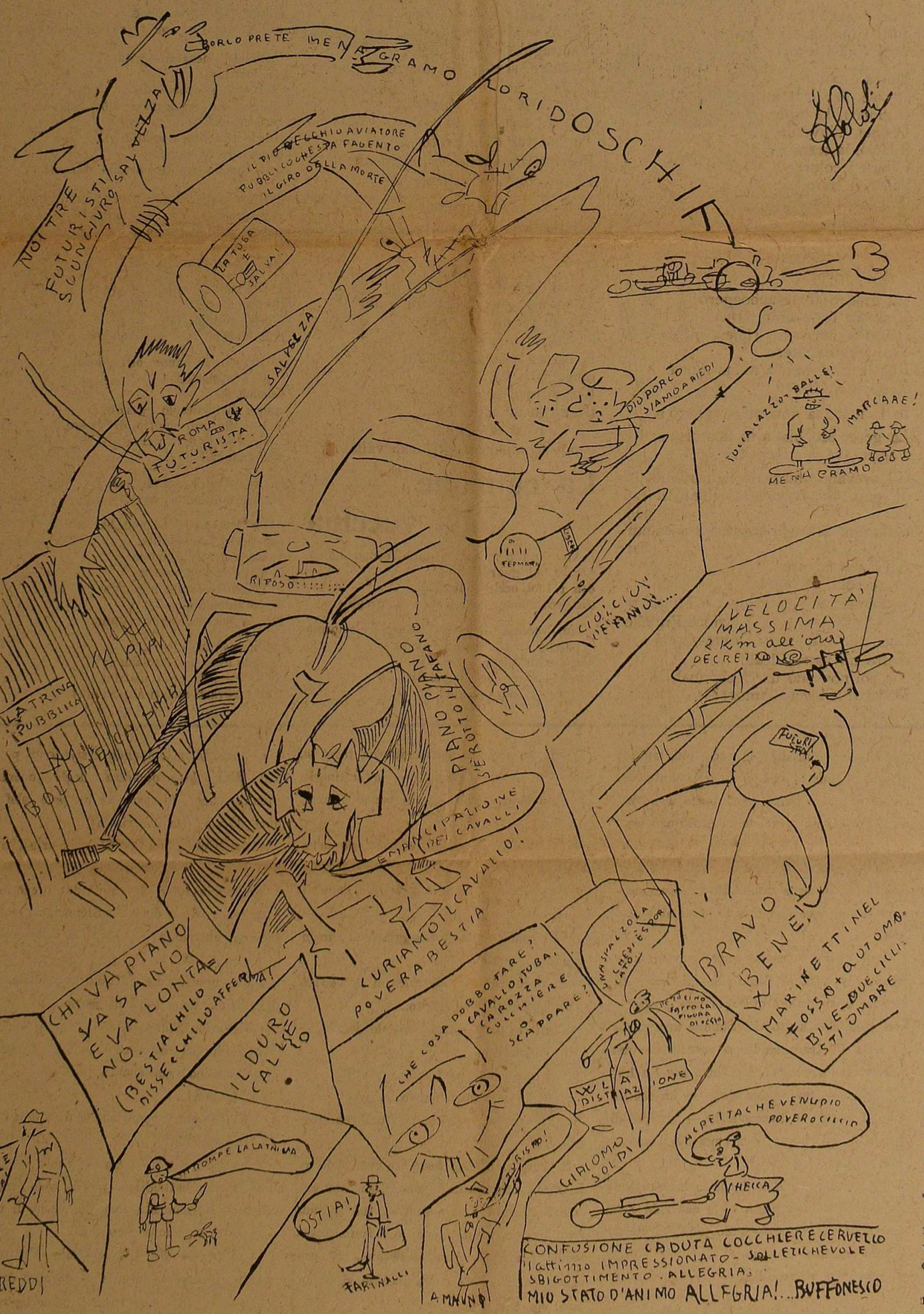
3) Colore: E' abolito il cosidetto servizio completo. (Per 12 o 24 persone, di porcellana bianca colla riga bleu o d'oro, tanto caro ai borghesi).

Noi futuristi che godiamo la vita con tutti i sensi, adoriamo il colore e vogliamo largamente lasciarlo partecipare anche alla nostra vita quotidiana. Sulla tavola apparecchiata il colore deve prendere un primo posto. Vogliamo distruggere la monotonia «del pesce in bianco servito sul piatto bianco», delle vivande che sembrano annoiarsi sull'uniformità dei piatti pedantescamente uguali.

La nostra tavola deve ridere di gioia nella diversità dei rosso-giallo-verdi-azzurro dei piatti grandi-piccoli-ovali-quadri-tondi, che sembreranno ballare una sinfonia gustosa che molto aggradevolmente, stuzzicando al massimo il nostro appetito, vuoteranno il loro contenuto nel nostro «dilettato» (non dilatato) stomaco.

Massaia futurista eccoti un altro campo d'azione per dimostrare la tua genialità.

Irba – *futurista*



E. SOLDI – *futurista*

Il giramondo o il mondo gira

(*Poema cinematografico*)

Il villino + 3 alberi + 1 tavolino + 2 poltrone.

Un signore col giornale + una signora col ricamo.

Un raggio di sole.

1° quadro. Un villino (colla solita torretta) fiancheggiato di 3 grandi alberi. Davanti al villino un tavolino con due poltrone.

Seduti: in quella di sinistra un signore che legge un giornale, in quella di destra una signora che ricama.

Verso sera. — Immobilità. — Si muove solo la mano della signora che ricama.

2° quadro. Un ultimo raggio di sole viene a colpire la tavola e l'angolo destro del villino.

3° quadro. Il villino s'innalza a 15 metri al disopra del suolo e dapprima lentamente, e poi accelerando il movimento, comincia a girare sopra di se stesso.

4° quadro. I 3 alberi s'innalzano ed imitano il villino.

5° quadro. Il tavolino s'innalza ed imita gli alberi.

6° quadro. Il signore e la signora, dando sempre maggiori segni di stupefazione, si alzano dalle poltrone che immediatamente cominciano a girare.

7° quadro. Esterrefatti il signore e la signora cercano di afferrare le poltrone, ci riescono e si rimettono a sedere per un attimo, ma vengono anch'essi trascinati nel movimento rotatorio generale che acquista sempre maggior velocità.

(Il raggio di sole è sempre rimasto immobile)..

8° quadro. La velocità diventa tale che...

9° quadro. tutto ritorna nella primaria illusoria immobilità. — Si muove solo la mano della signora che ricama.

10° quadro. Il raggio di sole si ritira lentamente.

Irba – *futurista*

MART. 1 ROMA

Il futurista E. Santamaria

Il Pazzo

a F. T. MARINETTI

La gente lo scherniva.
Ci si divertiva tanto!

Gli avevano chiazzato il mantello
di sputi. Gli avevano macchiato il cappello
di fango. A torme
come branchi di cani
i monelli scalzi gli andavano dietro
schiamazzando.
Di quando in quando
una sassata
lanciata da qualche monello
gli colpiva il nero mantello.

Era bello.
Nei suoi occhi sereni
pieni di una infinita bontà
brillava talvolta
un lampo, un fuoco,
che dava al suo volto sconvolto
una dignità regale.
La lunga barba incolta
gli pioveva sul petto.
Era tutto vestito di brandelli
di tutte le stoffe, di tutti i colori.
Ai piedi gli sbadigliavano un paio di logore scarpe.

Si trascinava la sua casa
sule spalle ricurve:
due pacchi di luridi cenci
un sacco ripieno di tozzi di pane
ch'egli sgretolava come un cane
seduto sulla scalinata assolata
di qualche cattedrale.

Aveva un nodoso bastone.
Dormiva un po' dapertutto la notte.
Si sdraiava sui muriccioli
o si appoggiava ai paracarri.

La gente gli chiedeva ridendo:
« Che fai? »
Ed egli fissava gli ochi nel vuoto.
« Cammino, cammino, — diceva
cammino e non mi fermo mai »
La gente rideva.
« Racconta la tua storia, pellegrino »
Ed egli s'ergeva maestosamente
e un lampo passava per gli occhi
fissi nel vuoto.
Poi parlava lentamente.

« Non mi ricordo più dove son nato
tanta strada ho percorso
che ho dimenticato
dove ho aperto gli occhi.

Ho colto tutte le rose delle siepi
Ho bevuto l'acqua di tutti i ruscelli
Ho udito il canto di tutti gli uccelli
Ho mangiato frutti di tutti gli alberi
Ho rosicchiato il pane di tutti i paesi.
Ed ho camminato sempre,
con la pioggia e col sole
d'inverno e d'estate.
Sempre.

Io non ho ieri.
Io non ho domani.

Ho soffocato il mio cuore
Ho fatto a pezzi la mia anima
Ho riso del mio dolore
Ho pianto della mia gioia
Ho assaporato la mia immensa noia
Ho strozzato la mia nostalgia
Ho divorato la mia melanconia.

Sono il più ricco dei ricchi
Sono il più potente dei re
Sono il più grande degli imperatori.
Porto sempre con me
tutti i miei averi
tutti i miei tesori.

Tutto è mio.
Il sole, l'aria, la luce
il giorno, la notte,
l'estate, l'inverno,
il cielo, la terra
i fiori, i colori
l'alba, il tramonto
il vento, la pioggia,
la luna, le stelle
tutte le cose grandi
tutte le cose belle.
Tutto è mio.

Un giorno forse appoggerò
la stanca testa a un paracarro
vicino ad un fosso ripieno di rane
mi addormenterò.
I grilli canteran la ninna-ninna
al povero viatore.

Io la mattina non mi sveglierò ».

La gente scoppiava in una risata.
e seguitava a schernirlo.

Gli avevano chiazzato il mantello
di sputi. Gli avevan macchiato il cappello
di fango. Ma egli seguitava a camminare
e li lasciava fare.
Io gli corsi incontro,
lo abbracciai e gli gridai: « Tu hai ragione Fratello!
Che vale affannarsi, ammazzarsi
dietro un vano Ideale
che poi non può darci che male?
Denaro? Gloria? Amore?
Sono fisime, sono fantasmi
che scompaiono subito
Hai ragione tu, Fratello.
Si nasce, si vive, si muore.
Così.
E tu ti sei messo in cammino,
solo col tuo destino.
Tu hai ragione, Fratello.
Bisogna camminare lungamente
e non curarsi di niente. »

Io baciai il suo mantello.
La gente rideva e schiamazzava.
« Sono due pazzi — gridava — legateli! »

Egli s'incamminò,
si volse a guardarmi, mi salutò
con un cenno del capo
e seguitò a percorrere
la bianca via impolverata
martellata dal sole.
Un ultima sassata
tirata da un monello
gli sfiorò il cappello,
e poi scomparve giù, nella vallata.

STACCIATRICI

LUCIO VENNA - *futurista*

La canzone della vecchia

No, vecchia io non ti darò l'elemosina
perchè mi guardi
con i tuoi occhi infingardi
che vorrebbero atteggiarsi a preghiera.

No, vecchia, io non ti darò l'elemosina
perchè la tua bocca bavosa
biascica da mane a sera
tra i quattro denti superstiti
sempre la solita nenia
sempre la solita frase.
No, vecchia, io non ti darò l'elemosina.

Ti sei incartapecorita
sul lastrico
Hai oramai ottant'anni
oppure sei aggrappata alla vita
ferocemente
con le tue dita stecchite,
e per vivere, inganni
tutti quelli che ti passano davanti.

Dì, vecchia,
perchè ancor non sei morta?
Perchè ogni mattina
ti trovo innanzi alla mia porta
quasi a spiarmi?

Dì, vecchia,
perchè ancora
non è giunta l'ora
d'andartene via dal mondo?

Quando si hanno ottant'anni
e si è appassiti,
scheletriti
ruderi di un secolo passato,
non si ha più diritto di vivere.
Vecchi! siete i parassiti
dell'umanità!

Ma tu, vecchia, sei eterna!
Ma tu non muori mai!

Tu vivi anche se non hai
che pochi fili in testa
quattro denti in bocca
la pelle incartapecorita.
Ti sei afferrata alla vita
disperatamente
con la tua mano rattrappita.

Di, vecchia,
quando avrò la consolazione
di uscire una bella mattina
e non trovarti avanti al portone?

No, vecchia, io non ti darò l'elemosina
anche se mi guardi
con i tuoi occhi infingardi
e se la tua bocca bavosa
biascica tra i denti superstiti
la solita frase
la solita nenia
che mi fa orrore:
« un soldo, signore! »

Vita — Sogno

Io non so perchè canto e perchè scrivo,
io non so perchè vivo.
Cammino, cammino per la mia
lunghissima via
con la testa alta,
guardando il sole.

Non mi son mai accorto
che vi sono delle persone
che mi passano accanto
e che gli uomini
vivono e muoiono
vicino a me.

Io non so perchè
ma talvolta mi fermo
sui marciapiedi inondati dal sole
e attendo lungamente
non so che cosa.
Forse, chissà,
attendo un tramway
che mi dovrà trasportare
nel regno dell'Irreale.

Perchè, perchè la mia
lunghissima via
non finisce mai?
Perchè il tramway
non è arrivato ancora?
Non so.

Io non so perchè canto e perchè scrivo,
io non so perchè vivo.

Notturno

(Parole in libertà)

Rotondeggianti chiazze luminose che pallide lampade ad arco proiettano a terra ad intervalli.

2 lunghe file di alberi verde-cupo arcisilenziosi.

Filtrazione dell'aria notturna violettissima nei pori della mia pelle.

Angoscia - nostalgia - ricordi: rivedere risentire ancora.

Brivido verrrrrdissimo.

Occhiaie infossate consunte di prostituta cocainomane sfiancatissima: 5 lire = 10 Km. di marciapiede.
Sbaaaadiglio-lacerazione boccale di cameriere scheletrito sull'ingresso di un BAR.

Riflessi della lampada-insegna nel pattume-coagulazione di caffè sull'opaco grigiastro dei tavolini sudanti.
Rumore scalpellico delle mie scarpe sul selciato addormentato.

S O N N O

Enrico Santamaria
futurista

VENTO

(parole in libertà)

Ubbriacatura di sole e di polvere — labbra spaccate dalla sete — occhi offesi dalla luce troppo violenta — dalla polvere grigia — Così — l'inno alla giovinezza folle — ardente — ribelle — dinamica — voluttuosa — Alla giovinezza varia e solubile come una giornata di marzo — quando sole e nuvole e vento urlano e cozzano e battagliano per il cielo malato di sole.

Così — Quanti? Il numero non è nulla — due — o cento — lo stesso.

Il vento? perdio come fischia! E' il padrone — rotola — fracassa — urla tutte le follie che ode lungo la sua via lunga e eterna come l'universo.

L'inno alla giovinezza — con la voce del vento le voci della giovinezza:

oh che bel castello
marcondirondirondello

E il vento fischia:

uuhh! dove correte? perchè correte? uuhh! ma io corro più di voi! vado più lontano di voi — uuhh!! perchè fuggite tanto? Se voglio vi passo inanzi e vi butto a terra... uhh! vfsss... ma se volete vi porto con me... lontano... in un bel paese che io sò... uuh! flozz... tutto d'oro... bello... bello... più di questo prato verde giallo dove si può dormire tanto bene con il viso verso il sole.... uhh!

E il vento raccoglie tutte le voci della strada — tutte le follie che gli riesce di carpire spalancando di colpo una porta — con un fischio acuto che sembra una risata di sfida — fracassando le vetrate di una finestra che aveva le tende abbassate... uuhh! vff... No — no — ha visto — ha sentito solo il vento — Nessun'altro — un po' di paura — ah! i vetri rotti! ma c'è il marito che paga...

E il vento raccoglie anche la canzone della giovinezza che passa — e che ride sempre anche se soffre — Solo perchè i diciott'anni cantano da soli...

oh che bel castello

. . . . .

E il vento passa fischiando con tutte le follie — le stupidaggini — le cretinerie che gli uomini dicono quando amano e quando ridono — e quando [illegible]

E si diverte il vento... a fischiarle nelle orecchie di chi incontra...

« Buona sera... vieni a prendere l'americano?!... »

« uff! com'è noioso passeggiare al Pincio quando c'è vento... »

« Ciao, amore... » « Mezz'ora di ritardo!.. » « Dio laggiù c'è mio marito... ».

« Metti la testa sotto le rotaie del 29... » « Eh piantela! »

« Mi compri le rose?... »

« Voglio un vestito nuovo... »

« oh! che bel castello, marcondirondirondello... ».

Il vento si prende tutto... e ride, ride, ride della cretineria degli uomini che non credono di essere visti o sentiti... ma il vento vede tutto... va dappertutto... fuu... fozz... uuhh! fracassa... rotola... fischia... E' passato... chi sà dov'è... Ma intanto si è portato via tutto!

E poi... Eh sì... quando è stanco di portarsi dietro le sciocchezze degli uomini pluun... bunc... le sbatte in un palo telefonico.. E via! con una risata...

« Signorina mi da 20098... drin drin... rin rin...

« Signorina! » E il vento ride: o che bel castello... » drin drin... « Signorina... cosa succede? chi canta? » « Metti la testa sotto le rotaie del 29... ».

« Ma signorina dico! Mi dia la centrale... » drin drin... rin... tac... la scossa...

« Signorina 20098... ».

« Oh che bel castello... ».

« Signorina! rin zim... ».

« eh piantela!... ».

Ma se è solo il vento che si diverte a farci impazzire!

Una giornata di marzo — Vento — sole nuvole che battagliano per il cielo grigio azzurro eternamente come gli occhi di una signorina di buona famiglia...

Labbra spaccate — gole arse — Un prato verde giallo rosso lucente — dormire con il viso contro il sole — tutto il pomeriggio — insieme — due o cento — è lo stesso — La giovinezza — passa — ride — dorme — canta... oh che bel castello marcondirodinello.

Come una giornata di marzo...

uhh! dove andate... perchè correte?... perchè cantate sempre? Io so una canzone più bella della vostra... uuhh! E tutto: plun! dentro un palo telefonico...

Solo per far impazzire le signorine del telefono...

Fiocco Rosso
futurista

VISITATE LA
CASA FUTURISTA
DI BALLA
OGNI DOMENICA DALLE 15 ALLE 19
VIA NICOLO' PORPORA, 2
ROMA

Acrobazie

Sensibilità = forza perenne ed inestimabile, veloce, cinematica di tutte le più energiche manifestazioni vitali.

Sentire, unica virtù dell'uomo. Creiamo le palestre dell'emotività, alleniamo i nostri sensi e procuriamoci la maniera di provare ed amare la natura.

Sensibilità = amore, arte, scienza.

Vibrazioni lunghe, intense di isterismi senza forma e senza nome. Riforniamo gli accumulatori del nostro corpo e lasciamo scaricare la corrente attraverso le nostre linfe.

Prepariamoci ed accaparriamoci l'esclusività dell'amore sensitivo per «*colei che non abbiamo incontrato*».

Preventiviamo una dose più forte di vibrazioni positive in attesa di metterci in comunicazione del polo tanto bugiardo e tanto necessario.

***

Prima di volare mi dissero che avrei chiuso gli occhi.

Tutte le volte che ho volato non li ho mai aperti tanto quanto la prima volta.

Sarà effetto della coerenza che nel passatismo conduce lesbici amori con la tradizione.

***

Perchè non petiamo al papa ciò che si merita? Perchè non gli chiediamo conto dell'aria razziata per la lotta contro i bagarozzi? Intanto le vergini che più sanno si fan monache per amor loro.

***

W le pillole settimanali di Roma Futurista, unico rimedio contro il quotidiano morbo passatista. Medici sino ad oggi derisi, quando diverrete chirurgi ad ancidere il pus del pensiero col bisturi non mai troppo infetto?

***

— T'amo, sai!
— Non ci credo.
— Ma quando lo crederai?
— Quando avrai saputo illudermi.

Amare significa esaltarsi. Effetto immediato dell'esaltazione è l'illusione.

***

L'unico oggetto passatista che resiste al futurismo è l'orologio, perchè, però, sta sempre in movimento. Purchè seguiti a camminare!...

***

Oscar Wilde presentiva il futurismo dicendo:

«Quando il passato è morto si è liberi».

***

La convenzione nella morale come nell'arte è la preoccupazione della vita. Stolti coloro che se ne affliggono. Ognuno la bandisca fuori di sè. Allora il mondo camminerà sulla retta, non sull'elissi.

***

Dialogo di innamorati del Duemila:

— Sii veloce, amore!
— Prendimi con odio e senza pena.
— Non amare me, ama i miei sensi.
— E tu fuggi quando i miei diminuiscono di velocità.
— Corri, corri con me nella gara delle sensazioni.

Il piacere è piacere in quanto è intensamente breve.

***

Noi amiamo il vento, perchè forte e veloce.
il pericolo, perchè pieno di emozioni.
il dolore perchè elettrizza i sensi.
i colori, gioia degli occhi.
le ruote, simbolo di dinamismo.
le folle quando sono tumultuanti
il nero sul petto degli arditi.
le donne che si danno per i sensi.
lo spazio, perchè infinito.
l'ossigeno, l'idrogeno, l'azoto, che vivono per noi
e tutto, quanto è in odio ai passatisti noi amiamo.

***

Funerale futurista.

L'Eroe ha perduto la vita. Un corto-circuito ha incenerito il suo Io. Gli altri eroi piangono senza lagrime. Un orchestra di intuona rumori precede il corteo, attraverso la folla che corre a precipizio. Il corpo di colui assorbito dall'infinito, è ritto sul piano in movimento.

Ruotano intorno eliche colorate e fiamme di bandiere in una ridda convulsa tra i raggi di luce arcobaleno.

Laggiù c'è il forno. Aspetta. Giungono.

Il corpo tra un salto e l'altro si restituisce alla materia, mentre i colori e i rumori innalzano il loro inno d'amore.

***

LEI giovane, irrequieto, morbido, tipino bruno, con un inconciliabile inconvertibile peccato di origine, per cui balla il Fox-trott e legge «Il dogma cattolico».

LUI giovane, FUTURISTA.

Sono irrimediabilmente divisi. PECCATO!

Mirko Giobbe
futurista

Ogni futurista
deve abbonarsi a
"Roma Futurista,,

IL FARISEO

SIGNORA X - *futurista*

2 liriche futuriste

di VOLT

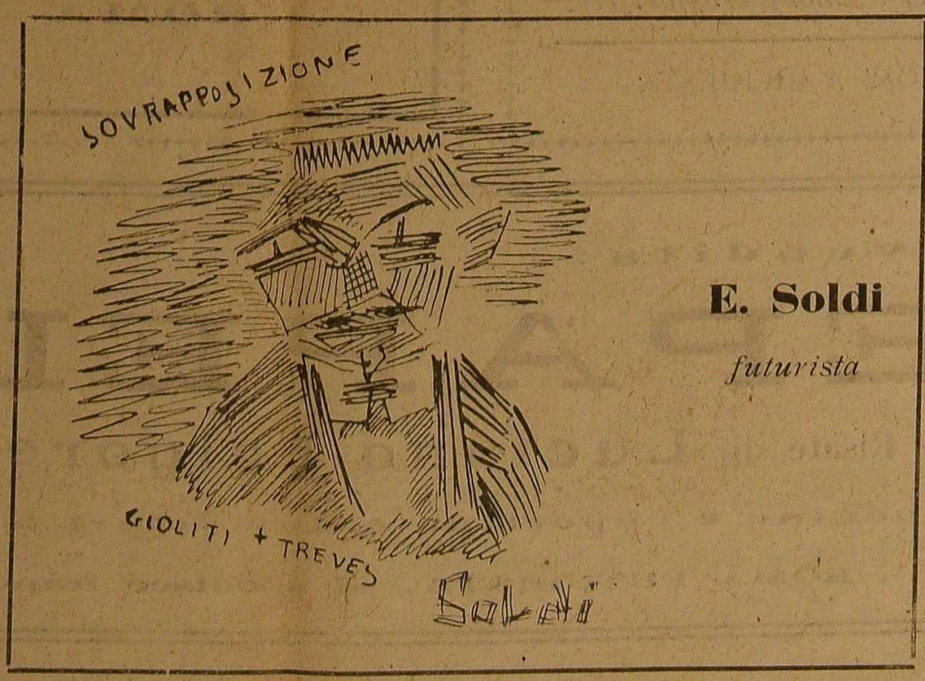
Tigre in gabbia

Tigre sorella mia triste e feroce,
tigre in gabbia — furore — avanti indietro,
avanti indietro avanti indietro avanti indietro,
slanciarsi! ma le sbarre sono di ferro
avanti, indietro, dondolare la testa
assopimento — sbadigliare — è freddo
e un invisibile male che non teme unghie nè zanne
ad una ad una rode le tue fibre!
Sole! sole, ardore dei tropici!
Profondità della foresta!
Intrichi formidabili di liane,
accoppiamento — delirio,
amori spaventevoli delle tigri!
Acque de la foresta — ruscelli
dove i timidi cervi scendono a bere...
Lunghi agguati sull'erba — tensione dei muscoli
poi un balzo, un volo, una folgore...
e sui denti il sapore acre del sangue,
e sotto le unghie le membra che guizzano,
la vittima che palpita,
voluttà di divorare una preda viva!
Carne! carne! carne rossa di bufalo
carne floscia di pecore
carne rapita alla fame immensa dell'uomo,
dell'uomo che tutto divora, ma che ha paura del sangue!
Sangue! sangue! ubriacature di sangue!
sbranare ancora! slanciarsi... ma le sbarre sono di ferro
e dietro le sbarre i visi pallidi degli uomini
vorrebbero sorridere
ma tremano ad un tuo rosso sbadiglio,
mentre in cielo il giorno a poco a poco si spegne
e l'invisibile Morte rode ad una ad una le tue fibre
e nel tuo cuore si accumula tutto l'odio del mondo.

Solitude

Dans mon lit solitaire et infecond
toutes les femmes du monde se sont pamées
toutes les lûxures du monde ont crié
dans mon lit solitaire et infecond
Dans la Nuit sombre j'ai évoqué les Furies
du sexe, Semiramis, Cléopatras,
Hélène de Grèce, les femmes de Baudelaire
celles qui sont, qui furent et qui seront!
« Venez auprès de moi, plus près, plus près, plus près.
embrassez-moi, étreignez-moi, étouffez-moi
trempez vos dents aiguës dans mes joues
enfoncez vos ongles dans ma chair vivante
injectez un frisson de 10000 volts
dans ce corps qui refuse le sommeil »
Elles viennent les femelles les tigres les serpents
hideuses visqueuses rampantes folles et sublimes
qui orient qui rient qui pleurent qui râlent qui sanglotent
qui ricanent qui rugissent qui ne font qu'une flambée
sur le buisson ardent de ma chair
Dans la Nuit sombre sur mon lit étroit
toutes les Furies de l'Enfer se rassemblent à congrès
toutes les Femmes du monde se meurent de volupté
dans mon lit solitaire et infécond

Volt
futurista



E. Soldi
futurista

Teatro sintetico

Verginità

Appare al proscenio una ragazza giovanissima coi capelli sciolti. Si ferma verso la ribalta e dice con naturalezza:

«Io faccio tutto quello che non devo fare.

Io so tutto quello che non devo sapere.

Io leggo... l'illeggibile.

Vedo l'amore degli insetti e quello... (una *smorfia di disgusto comico*) degli uomini.

Vedo... tut-tttooo. (*più piano*) Anche che dietro di me a passi lenti si avvicina un uomo... Lui!...».

Un giovane infatti è entrato mentre *Lei* parlava e si avvicina fermandosi ogni tanto. *Lei* si volta adagio adagio, getta uno sguardo furtivo verso il giovane e subito abbassa gli occhi con rossore.

«Oohh!» (*prende un'attitudine imbarazzatissima. Il giovanotto le si fa presso, piega un ginocchio davanti a lei*).

«Cara, così ti voglio! Quel tuo rossore divino, quel tuo tremore incantevole che rivelano la tua innocenza angelica, mi prendono l'anima. Così ti voglio! Giuro di amarti fino alla morte, di rispettarti come una santa. Ti condurrò all'altare in un'estasi di fiori e di profumi... Cara... innocente!...».

(*La ragazza sempre con gli occhi bassi mostra di essere turbatissima. Egli rialza il ginocchio che quasi aveva posato a terra e vedendo che lei seguita a tremare ed a turbarsi*:

«Ti lascio! sì!... Non voglio sconvolgerti, cara! Sii calma, serena. Non turbarti così!... Io vado...

(*S'inchina galantemente e via. La ragazza lo lascia sparire conservando l'attegiamento imbarazzato. Poi alza lentamente gli occhi birichini, e dopo un silenzio, con furberia piena di grazia dice*:

Quello... sta fresco!».

Tela.

La tagliola

Verso la ribalta una grossa tagliola da volpi stringe le gambe di una donna anziana piuttosto grassa che cerca liberarsi.

«Aiuto!! Chi mi salva!.. Sono presa... Liberatemi!!!... Accorrete!

(*Entra correndo spaventata una giovane donna che premurosamente va verso la prigioniera*).

«Oh! Poverina! Ci sei rimasta! Vieni. Io ti libero! Vieni con me. Seguimi. Vedrai! Ho forza di toglierti alla morsa che ti arresta..... (*cerca di allargare i ferri della tagliola. Ma l'altra fermandole le mani, e senza più neppur l'ombra dell'affanno, dice*:

«Un momento. E dove mi conduci?».

L'altra si rialza e dice con grande slancio:

«Con me! Per vie nuove non ancora ben tracciate ma sicure. Vieni! la mia forza divinamente giovane ha la potenza di trascinare anche te che pur sei ingombrante e pesi!

«Nooo! Ho paura delle cose nuove io! Non voglio seguirti! Chissà cosa può succederci!».

«Stupida! Peggio che inciampare in una tagliola non ci capiterà di certo. Vieni. Per vivere oggi bisogna adorare il rischio, la velocità, l'azione. Lasciati liberare e condurre: lascia che io possa, con le mie giovani energie cariche di passione elettrica togliere i ridicoli impacci del tuo grigio cammino. Con me è la genialità viva che tutto spera e tutto vuole; in tutto crede e in tutto irride; con me è la gioia che crea l'imprevisto e l'atteso; con me sono i giovani che corrono verso la vita. Tu sei pesante, ma se un briciolo di genio ti sopravvive nelle cellule morte sei ancora in grado di seguirci. Ti libero!... Vieni...».

(*Fa ancora l'atto di liberarla ma l'altra piagnucolosa lo impedisce ancora*).

«Nooo! Ho paura! Voglio sapere dove si va!... Cosa si farà! Se non mi tracci un programma preciso io non mi muovo. Preferisco rimaner qui. Guarda!».

«E allora cosa ti lamenti, cosa gridi aiuto! Finiscila con gli idiotissimi piagnistei! (*fa per andarsene, ma la vecchia sèguita*:

«No! resta qui anche te... Le strade nuove sono pericolose!... Ti perderai...Mio nonno diceva.....».

«.....Che sei da seppellire! Non ti resta che il camposanto! Crepa, crepa pure, è l'ultima cosa bella che ti resti a fare. Ma non cercare di trascinare anche me, nel tuo sepolcro!... Io sono giovane!... Io voglio vivere! Andrò lontano con la giovinezza che mi canta dentro le sue più folli melodie!... Crrrepa! (*via correndo*).

(L'altra, con le gambe ancora attanagliate, levando gli occhi al cielo in atteggiamento ipocrita di collotorto, dice:

«Poveretta!... Si perderà!!».

(*Resta in posa intrecciando le dita e facendo girare vertiginosamente i pollici finchè cala la tela*).

Enif Robert
futurista

Gerente respons. RANUCCIO BALDINI

ROMA - COOP. TIP. «LUZZATTI».

TARIFFE DI PUBBLICITA'
Quarta pagina . . . . **L. 1** - la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale **L. 2** - » » » 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione centrale:

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, - int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme. stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

I. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00
B. Balbi: *Manuale di scrittura giapponese* (II ediz.) . . . » 8,—
T. Myû: *Le Journal d'une geisha* (in corso di stampa) . . . » 6,—

Si spediscono raccomandati o contro assegno senza aumento sul prezzo di copertina.

"LA VOCE,, Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte etnografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nell'alto Friuli Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "LA VOCE,, Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio
per Costruzioni Meccaniche
„ Automobili - Magneti
„ Motori di Aviazione
„ per Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell' acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

È in vendita:

Sii brutale, amor mio!

romanzo di

MARIO CARLI

N. 2 della collezione futurista diretta da Mario Carli e Settimelli)

Lire Quattro

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - Via Venezia, 18 - ROMA

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **Luciano Folgore**

160 pagine e copertina a due colori L. 3.50

Agli abbonati di "ROMA FUTURISTA,, si spedisce franco - raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8825-T
BIBLIOTECA